Fiabe Tuareg, a cura di Laurence Rivaillé e Pierre-Marie Decoudras

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35331>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35331

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 462-463

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «*Fiabe Tuareg*, a cura di Laurence Rivaillé e Pierre-Marie Decoudras», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35331> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35331>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fiabe Tuareg, a cura di Laurence Rivaillé e Pierre-Marie Decoudras

Ilaria Vitali

NOTIZIA

Fiabe Tuareg, a cura di Laurence Rivaillé e Pierre-Marie Decoudras, traduzione di Claire Villaume, illustrazioni di Barbara Duran, Roma, DataneWS, 2002, pp. 131.

- 1 Un'antologia di racconti della tradizione tuareg, raccolti da Laurence Rivaillé e Pierre-Marie Decoudras, nella traduzione italiana di Claire Villaume, che racchiude una suite di fiabe, per bambini e adulti, in cui il tragico e il comico si mescolano per dar vita a storie che hanno come materia prima la sabbia del deserto e l'immobilità del tempo. I racconti popolari qui raccolti tramandano un sapere ancestrale, la saggezza di generazioni vissute a contatto con il deserto, abituate ad affrontare privazioni e situazioni difficili, che sembrano invitare spontaneamente alla meditazione. Molte fiabe riprendono, seppur con varianti, le avventure di Anigouran, altre narrano l'incontro con i geni, i *gjin*, folletti dispettosi dalle sembianze umane e i *kambaltou*, portatori di sventure. Ogni racconto è legato ad una regione specifica, con particolare attenzione al massiccio dell'Aïr. A poco a poco, attraverso la rappresentazione di un mondo fiabesco, lo spazio solo apparentemente vuoto del deserto si popola di personaggi che mutano da una forma all'altra, dal visibile all'invisibile, stabilendo una connessione tra l'umano e il soprannaturale. Di notevole interesse anche la parte iconografica, che si avvale delle illustrazioni di Barbara Duran, capaci di trasformare l'antologia in un oggetto d'arte. Per favorire la comprensione di alcuni termini, il testo è infine corredato da un glossario e da una scheda sintetica sul Niger. Un'opera che vuole essere prima di tutto divulgativa, per invitare il lettore a conoscere la magia di una civiltà nomade, che avanza con scarse risorse, e che è spesso oggetto di una conoscenza vaga e superficiale.